

Dalla sanità al Mezzogiorno,

Si chiude l'assemblea del Pd con voglia di unità e nuove proposte con cui presentarsi agli elettori. Approvati i documenti programmatici per scrivere un nuovo progetto e disegnare il futuro dell'Italia. Si riparte dai servizi essenziali. Sanità, welfare, occupazione in cima all'agenda

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Ignazio Marino, soddisfatto dell'esito dell'assemblea del pd sui temi etici

Il braccio di ferro sui diritti civili finisce in tregua

All'assemblea riesplode il caso sui temi etici, col pressing di Ignazio Marino e dell'area laica: «Il partito prenda posizione». La via d'uscita: una commissione ad hoc lavorerà a una sintesi da inserire nel programma.

M.ZE.

ROMA
mzegarelli@unita.it

I diritti civili entreranno a pieno titolo nel Progetto per l'Italia con cui il Pd si presenterà agli elettori. L'impegno preso dal segretario Pier Luigi Bersani mette così fine - per il momento - alla polemica esplosa proprio durante l'assemblea.

La trattativa per arrivare ad un punto di incontro inizia di prima mattina in una sala convegni ancora piena a metà. Ignazio Marino e i suoi lanciano l'ultimatum: o il segretario Pier Luigi Bersani dice una «parola chiara sui diritti civili, o i nostri ordini del giorno restano». Diplomazie al lavoro per ore e finalmente il percorso: nascerà un Comitato ad hoc presieduto da Rosy Bindi, di cui faranno parte esponenti del partito e della società civile che lavorerà sui temi caldi - dal biotestamento alla fecondazione - che da sempre hanno lacerato i democratici alla ricerca di un punto di equilibrio. Spetterà poi ad un gruppo di lavoro ristretto elaborare un documento finale da sottoporre ad una segreteria tematica che dovrà svolgersi entro un mese, ma, e questo è parte integrante della trattativa, la Commissione dovrà recepire gli ordini del giorno su biotestamento e unioni civili che ieri sono stati ritirati. Altra condizione posta, e accettata - qualcuno dice superflua perché il suo nome era nelle cose - è stata la presenza del senatore Marino nel gruppo di lavoro («non ci sentiamo garantiti dalla sola Bindi», spiegano i mariniani).

Stoccata della presidente: «Marino ci ha privato del piacere di invitarlo». Tutto è nato quando Ettore Marinelli, che ha preparato il documento sui diritti civili viene a sapere che non se ne discuterà in Assemblea perché come spiega venerdì dal palco la stessa Bindi, i diritti civili «sono parte fondante del partito» e dunque non del programma di governo. L'area laica del partito e i dalemiani (il presidente del Copasir ha non a caso firmato l'ordine del giorno sulle unioni civili), a quel punto lavorano affinché il Pd prenda un impegno preciso. Ieri mattina Maurizio Migliavacca (estensore del dispositivo-mediazione) Bindi, Marino, Michele Meta, D'Alema, Concia e lo stesso segretario si riuniscono nell'ufficio del segretario e trovano un accordo. Soddisfatto Marino, che comunque promette di non mollare la presa, Meta idem, preoccupati, invece, gli ex ppi che fanno capo a Beppe Fioroni: una parte del mondo cattolico stanca degli scandali berlusconiani potrebbe iniziare a guardare al Pd e questi ordini del giorno potrebbero mandare tutto all'aria, come esplici-

I malumori

Preoccupati ex Ppi e Fioroni: «Attenti a non allontanare i cattolici»

ta chiaramente Gero Grassi. E su questi temi sembra rifiorire una sintonia tra Fioroni, Letta e Bindi. Di diverso avviso un altro ex popolare, Franceschini: i diritti civili devono entrare a pieno titolo nella proposta politica del Pd e il tema «e non può essere relegato solo nell'area della libertà di coscienza». Ma avverte sul pericolo sempre incombente: che i diritti civili vengano usati come una bandiera per dividere e non per unire. ♦